

La cura contestata

Le famiglie diffidano i medici e l'ospedale

«L'unica cosa che conta sono le sentenze»

«Fino a prova contraria l'unica direttiva che conta è quella del Tribunale. Il Civile non ha nessun diritto di interrompere la programmazione delle infusioni». Così Caterina Ceccuti, madre della piccola Sofia, riporta la linea del neonato «Comitato dei pazienti in cura compassionevole a Brescia». Una linea chiara. Come chiare sono le ordinanze dei giudici del lavoro di mezza Italia. Tanto basta, per i membri del comitato, per continuare le cure con le cellule staminali.

Le 17 famiglie dei pazienti in cura con il metodo Stamina a Brescia non stanno a guardare mentre medici da una parte e direzione ospedaliera dall'altra si passano di mano la patata bollente. Ecco quindi che nei giorni scorsi, «con le prime avvisaglie di questo blocco dei medici, è partita una diffida nei confronti dell'ospedale di Brescia» spiega Gianpaolo Carrer, padre della piccola Celeste e portavoce del movimento. Gli eventi che si sono susseguiti negli ultimi giorni hanno gettato nello sconforto le famiglie

Il caso

L'astensione

La scorsa settimana i medici dell'Ospedale Civile di Brescia che hanno a che fare con le infusioni con il metodo Stamina hanno spedito una lettera al commissario straordinario in cui informavano i vertici della struttura che si sarebbero astenuti dal praticare le cure senza incarico esplicito della dirigenza. Il commissario Belleri ha ribattuto che avrebbe informato i giudici di non poter garantire l'esecuzione della sentenza se i medici avessero deciso di proseguire l'astensione.

Le famiglie

Davanti alla scelta dei medici i famigliari dei pazienti si sono cautelati con una diffida nella quale si chiede il rispetto delle sentenze dei giudici.

dei malati. Prima la lettera di «rifiuto» («se non con formale disposizione del legale rappresentante per ogni singolo caso ordinato dai giudici») dei nove medici incaricati di provvedere alle infusioni con cellule staminali, poi la risposta del commissario straordinario del Civile, Ezio Belleri, che lascia i medici liberi di scegliere in scienza e coscienza.

Il ché equivale a dire che se non dovessero subentrare novità nelle prossime ore il trattamento Stamina si fermerà. E una situazione di stallo è proprio quello che pazienti e parenti non vogliono. Questo vale sia per i pazienti già ammessi al protocollo, sia per chi è in lista d'attesa e sia per chi ancora non ha ottenuto il via libera alla somministrazione dal giudice del lavoro della propria città.

«Al momento stiamo a vedere cosa succede» commenta Vittorio Pedris di Bedizzole che più di una volta si è visto dire no dal giudice di Brescia per l'accesso al trattamento Stamina della figlia Aurora. «Un po'

di paura l'abbiamo e credo che ce l'abbiano anche coloro che già stanno facendo le infusioni». «Siamo anche noi in attesa che si sblocchi qualcosa» gli fa eco Fabiana Tallarita di Trenzano, la giovanissima mamma di Chantal. «Ad agosto il giudice del lavoro di Monza ci ha concesso le cure compassionevoli ma gli avvocati del Civile hanno fatto reclamo e a novembre hanno vinto. Ora la bimba è a casa ma se le cose continuano in questo modo porteremo la bambina all'estero per tentare altre soluzioni». Molte attese ci sono anche per la nomina del nuovo comitato scientifico ministeriale che avrà il compito di pronunciarsi sulla sperimentazione del metodo Stamina.



Mobilizzazioni Le famiglie dei malati davanti al Civile con Davide Vannoni

17

Le persone attualmente in cura con il metodo Stamina all'Ospedale Civile, 34 quelle ammesse alle infusioni. Altre 129 pazienti sono in lista di attesa dopo le sentenze

Un sì del comitato riaprirebbe le porte del Civile a Stamina. «Ci affidiamo al nuovo comitato e a quello che probabilmente sarà il suo presidente, Mauro Ferrari» conferma la mamma di Gioele, Katia Pirello che non abbandona la battaglia per proseguire le infusioni al figlio. «Dopo la quinta infusio-

ne, per Gioele voglio che ci sia anche la sesta, la settima e l'ottava. Insieme agli avvocati proseguiamo nella nostra lotta». «Gioele ha fatto enormi miglioramenti dopo la cura con le cellule staminali e» conclude «non smetterò mai di dirlo».

Silvia Ghilardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA